

A Milano «Book Pride»

Ma pubblicare è un orgoglio!

La fiera delle sigle indipendenti. Con tante sorprese

Luigi Mascheroni

Aprire una casa editrice, come testimonia in questa pagina Gianluca Barbera, è un inferno burocratico, tanto da spingere a rinunciare. Mese si resiste, e si persevera nell'incoscienza, si possono creare cose, e case, splendide. Come gli editori che ieri, oggi e domani, a Milano, danno vita a *Book Pride*, la prima fiera dell'editoria indipendente, che significa piccoli e piccolissimi editori, che significa un grande evento di promozione della cultura non omologata e autofinanziato dagli stessi editori partecipanti, senza contributi né pubblici né privati. Che significa - ha detto qualcuno - «un gesto artistico, culturale e politico». Esclusi i cinque maggiori gruppi editoriali italiani

(e marchi che producono libri a pagamento), ecco sfilare negli spazi dei Frigoriferi Milanesi (via Piranesi 10) il meglio dell'italica arte di «fare libri».

Qualche nome? A nostro insindacabile giudizio, citiamo: Astoria, che ha appena pubblicato una raccolta di racconti ormai introvabili da anni di Dorothy Parker, *Dal diario di una signora di New York* (leggete ad esempio «Alla luce del giorno», sulla vacuità della fama). Del Vecchio editore, che porta un inedito di Colette, *La stella del vespro*, una raccolta di «impressioni» scritte mentre era condannata dall'artrosi, chiusa dentro il suo appartamento al Palais-Royal a Parigi, uscita la prima volta nel 1946. Le edizioni Clichy, che soprattutto nella collana «Père Lachaise», dalle copertine ac-

cuse, stanno pubblicando un titolo più bello dell'altro, da *I peggiori criminali del nostro tempo* di Daniel Defoe a *Compagni di viaggio* di T.C. Worsley. Le edizioni e/o, che hanno appena pubblicato una bellissima raccolta di saggi, discorsi e interviste di Christa Wolf, *Parla, così ti vediamo*. Indiana, che porta qui il nuovo pamphlet di Pippo Civati *Il trasformista*, per capire quest'epoca di (falsi?) cambiamenti. Le splendide edizioni Henry Beyle, che tirano fuori solo libri elegantissimi: gli ultimi sono *Dizionario della Makina* di Ennio Flaiano e il minuscolo *Stamattina ho potato le rose* di Antoine de Saint Exupéry. E poi ci sono Mimesi, Gallucci, **66th and 2nd**, Beccogiallo, Pagine d'arte, l'intellettualissima Quodlibet... Tutta gente che - per fortuna nostra - una casa editrice alla fine l'ha aperta.

